



Appello del Pci In Italia 1.000 tavoli per i referendum su caccia e pesticidi

ROMA. La riconversione ecologica dell'economia, uno sviluppo sostenibile, un nuovo equilibrio ambientale sono capifila fondamentali del programma del Pci per l'Europa. Così afferma il partito comunista in un comunicato della segreteria sui due referendum, quello per la riforma della caccia e quello contro l'abuso dei pesticidi in agricoltura.

«Caccia e agricoltura» continua il comunicato «sono temi importanti per il rapporto con l'Europa, sia per il recepimento della legislazione Cee sia per promuovere una radicale riforma della politica agricola comunitaria. Di fronte alla paralisi del governo ita-

La Giunta regionale sarda risponde alla bocciatura del governo centrale della legge urbanistica

«I vincoli della legge Galasso estesi a tutta la costa sarda»

«Non rinunceremo in alcun modo alla difesa delle nostre coste». Dopo la bocciatura governativa della legge urbanistica, la giunta sarda va al contrattacco: saranno estesi a tutte le coste dell'isola i decreti di ineditabilità previsti dalla legge Galasso. «Così eviteremo l'assalto degli speculatori, in attesa delle nuove norme». Intanto associazioni, sindacati, emigrati solidarizzano con la Regione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Da qualche giorno il telefono dell'assessore al lavoro Luigi Cogodi, il «padre» riconosciuto della legge di tutela delle coste bocciata dal governo, squilla in continuazione. Chiamano da tutte le parti d'Italia: urbanisti, ambientalisti, qualche politico, ma soprattutto gente qualunque che vuole esprimere solidarietà alla Regione. «I più indignati e amareggiati», rivela Cogodi «sono gli emigrati: numerosi presidenti di circoli di sardi in Italia e all'estero, appresa la notizia della bocciatura della legge, hanno proposto subito una raccolta di firme in difesa delle "loro" coste, lasciate in balia degli

strumenti urbanistici adottati dai 68 comuni costieri dell'isola. Complessivamente sono stati «decretati» insediamenti per 48 milioni di metri cubi di cemento, vale a dire quasi il doppio di quanto è già stato realizzato sulle coste negli ultimi decenni. Da qui l'allarme ecologico raccolto dalla Regione: se quell'enorme quantità di cemento finisce davvero per riversarsi davanti al mare, per la Sardegna sarebbe un disastro irreparabile. Su iniziativa della giunta di sinistra, sono stati fissati così in legge dei vincoli rigorosissimi all'edificazione per i prossimi due anni: quasi assoluti nella fascia di 500 metri dal mare, con la previsione di maggiori deroghe entro i due chilometri. Tutto ciò in vista dell'adozione dei nuovi piani paesistici, che dovrebbero ridisegnare lo sviluppo urbanistico dell'isola.

Il rinvio della legge da parte del governo rischia di vanificare l'impegno di tutela e risanamento ambientale della Regione. Ma allo stesso tempo si crea un'incertezza che si ripercuote anche dal punto di vista istituzionale. «Oltretutto lo statuto speciale, vale a dire una legge costituzionale dello Stato - ribadisce Cogodi - affida alla Regione competenza primaria in materia urbanistica. L'impressione è che le motivazioni del rinvio siano dettate più da valutazioni politiche che da ragioni tecniche». E anche se con toni più stemperati, gli stessi argomenti vengono significativamente usati dai socialisti sardi, assai critici in questa vicenda verso il governo nazionale, responsabile, secondo il segretario regionale Antonello Cabras, «di un'inaspettabile limitazione della potestà statutaria della Regione». Gli unici a tacere sono i dc. Alcuni deputati del Pci e della Sinistra indipendente, tra cui Angius, Bassanini e Cedema hanno chiesto a De Mita, Maccanico e Ruffolo di revocare la decisione del governo con la quale è stata bocciata la legge sulla Sardegna che protegge per due anni sulla speculazione edilizia le aree costiere. Intanto, il ministro per gli Affari regionali Maccanico sarà ascoltato nella riunione bicamerale per le questioni regionali sulla legge sarda. A farne richiesta è stato il gruppo comunista.

Processo a Innsbruck Attentati «Ein Tirol» Per la prima volta altoatesino alla sbarra

Un processo «storico». Per la prima volta l'Austria giudica un altoatesino, accusato di aver organizzato gli attentati firmati «Ein Tirol» che hanno scosso Bolzano fino allo scorso autunno. È Carl Auserer, falegname della Val Venosta rifugiatosi ad Innsbruck dal 1962: dopo il suo arresto non sono più scoppiate bombe in Italia. Davanti ai giudici si è presentato in costume e a gambe nude.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

INNSBRUCK. È davvero uno dei capi di «Ein Tirol», no degli inafferrabili ideatori di una quarantina di attentati in Alto Adige, quest'uomo in costume e braghe corte, guardato dagli stessi austriaci con folgorante interesse? O un parafiumine, un «soldato» poco furbo che si è fatto incrociatore e immolare sull'altare dei buoni rapporti Austria-Italia? Chissà se se ne rende conto almeno lui, combattuto fra la necessità di difendersi e il desiderio di sottolineare un incommensurabile patriottismo. Carlo Auserer, 58enne falegname della Val Venosta, davanti a giudice e giuria d'Innsbruck, altera arroganza e smarrimenti. Di sicuro, è il primo altoatesino inquisito, arrestato e processato in Austria per fatti di terrorismo. Un evento storico, molto più del personaggio. L'agguato a Innsbruck nel 1962, poco prima d'essere condannato in Italia a 24 anni di reclusione per strage e detenzione di esplosivi.

«Lei è italiano?», è la prima domanda del presidente della corte Oskar Papirni. «Io sono tirolese. All'Italia ho restituito anche il passaporto», precisa subito Auserer, naturalmente in tedesco. È appena arrivato addobato in un ricco costume tradizionale della Val Venosta, tutto rosso, seta, bottoni, le gambe nude tra i «lederhosen» e i calzoncini. E alza un pollice, in segno di vittoria. «Sono un falegname, non un bombarolo. Ho sempre solo agito per la mia patria». All'Italia infatti l'Austria non lo ha mai restituito. Né negli anni '60 né adesso. «Accusa di reati politici», la motivazione con cui si sono negate anche le ultime richieste di estradizione. Ma ora le stesse accuse glielie rivolge direttamente la giustizia austriaca. Auserer è stato arrestato a Innsbruck il 3 novembre scorso, e in Alto Adige le bombe si sono improvvisamente zittite. Prima aveva rilasciato numerose interviste a giornali italiani, giustificando «Ein Tirol», come il «colto» anche letteri. «Appena saputo che i sudtirolesi condannarono l'ingiustizia con le bombe», poi era individuato uno dei suoi figli, il 17enne Reinhold, condannato a cinque mesi per un furto d'esplosivi, mentre consegnava alla tv au-

Ricorso al Tribunale amministrativo ligure sulla gestione Aragozzini I carabinieri interrogheranno 40 cantanti e discografici

Anche il Tar indaga sul festival

Prima i cantanti, ora è il Festival ad essere finito sotto accusa. Lo scandalo delle tangenti ha avuto una prima conseguenza: il Tar della Liguria dovrà pronunciarsi il 6 luglio prossimo sulla legittimità della passata rassegna. Se riterrà che non tutto è stato regolare per l'edizione del '90 che avrebbe dovuto essere firmata, come la precedente, da Aragozzini sarà di nuovo tutto da discutere.

CARLA CHILO

ROMA. «Dichiaro che tutte le scelte delle canzoni e dei cantanti sono state fatte in base al regolamento generale di partecipazione alla rassegna approvato dall'Alti (Associazione dei discografici)», dal Comune di Sanremo e dalle organizzazioni sindacali. «Tradotto in parole povere vuol dire: scoglio di testa mia poiché il regolamento me lo permette. Con questa dichiarazione, Adriano Aragozzini, nuovo patron di Sanremo, pensava forse di poter allontanare dalla sua testa la tempesta dello scandalo delle tangenti a Sanremo. Invece è proprio sul regolamento del Festival di Sanremo e sulla sua elezione a organizzatore che la magistratura ha aperto un nuovo capitolo dell'inchiesta. A decidere saranno i giudici del tribunale amministrativo regionale della Liguria. Il loro intervento chiama in ballo anche lo Stato, nel caso specifico il Comune di Sanremo, che finanzia la manifestazione canora e ha il compito di designare l'organizzatore del festival. Un altro guaio in arrivo per il Comune dell'ex città dei fiori, ora più nota come città degli scandali. A rivolgersi al Tar sono stati i legali di uno studio milanese, l'«International artist agency» che vorrebbero sem-

plimentemente «annullare» la rassegna di quest'anno. Contestano proprio la designazione di Adriano Aragozzini, come organizzatore del festival. Dicono che è stato chiamato senza rispettare alcun criterio. Secondo i legali «ha deliberato con la quale è stato assegnato il festival ad Aragozzini è in rotta di collisione con le norme che regolano l'attività della pubblica amministrazione. Delibera di questa importanza - sostengono i legali - devono essere prese dopo una gara d'appalto, mentre in questo caso è stata scelta la trattativa privata, che a nostro giudizio non è regolare». Il 6 luglio ci sarà l'udienza per la discussione del caso e se il Tar darà ragione all'«International artist agency» Adriano Aragozzini dovrà fare le valigie e lasciare l'incarico a qualcun altro. Franco Cattile, titolare dell'agenzia milanese, ha chiesto ai carabinieri di via Inesedi, di continuare le indagini: nei prossimi giorni nella caserma del reparto operativo dovrebbero cominciare a sfilare una

quarantina di aspiranti «stelle» di discografici, oltre agli organizzatori del festival. Dovranno testimoniare sulle presunte tangenti. In due mesi d'indagine i carabinieri hanno accertato che oltre a Pino Mauro (per sua esplicita dichiarazione) più di un cantante ha pagato per cantare. Pare che coloro che poi sono stati esclusi siano stati anche rimborsati, mentre chi ha versato ed è poi riuscito a calcare il palco di Sanremo non avrebbe alcun interesse a raccontare come ci è arrivato.

A luglio la prossima collezione Matrimonio Dior-Ferrè La moda è «più italiana»

ROMA. La «carica populista» degli stilisti francesi si è esaurita. Una prova ulteriore? Il matrimonio - per ora quasi «segreto» - tra Dior e Ferrè. La grande maison francese ha scelto uno degli stilisti italiani di maggiore successo per la sua prossima collezione d'alta moda e di prêt-à-porter. Da Milano Gianfranco Ferrè non conferma, ma neppure smentisce la notizia già pubblicata a New York dal quotidiano di moda Women's wear daily. Rita Aragozzini, responsabile dei rapporti con la stampa, è introvabile. Nessun comunicato ufficiale, ma l'aria nella casa milanese è quella di una grande vigilia.

Una legge al Senato Sulle scatole di sigarette sarà stampato «Il tabacco fa male»

ROMA. «Il tabacco nuoce gravemente alla salute». Presto questa scritta comparirà sui pacchetti di sigarette, sulle confezioni di sigari e di altri prodotti di tabacchi lavorati. Lo stabilirà una legge il cui testo è stato approvato ieri dalla commissione Industria del Senato. Ma non è questo l'unico obbligo al quale saranno sottoposti i produttori. Sulle confezioni, infatti, dovranno essere indicati i dati relativi al contenuto di nicotina e di catrame. E ancora: sarà vietata la propaganda pubblicitaria, diretta e indiretta, del tabacco.

ERRATA CORRIGE PROVINCIA DI PESARO E URBINO Ufficio Lavori e Contratti

Nell'avviso di gara pubblicato il 4/5 su l'Unità, le imprese interessate devono intendersi iscritte alla cat. 19/D dell'Albo Nazionale Costruttori (e non come erroneamente scritto cat. 19/O).
IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina

COMUNE DI SANT'ARPIPINO PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di appalto concorso per la progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di distribuzione del gas-biogas di stocca n. 23 (comuni di Sant'Arpino-Orta di Atella-Succivo).
I Comuni di Sant'Arpino-Orta di Atella-Succivo, costituenti il bacino di utenza n. 23 si sono deliberati, Cipe del 25.10.1984 e 18.12.1988 sul programma di metanizzazione del Mezzogiorno, intendendo procedere ad appalto concorso per l'individuazione della ditta o società che provvederà unitariamente alla progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di distribuzione del gas nei rispettivi territori comunali.
L'appalto concorso sarà effettuato secondo le normative di cui alla Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. La richiesta d'invito dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata dall'Ufficio Postale di Sant'Arpino - Piazza Umberto I - Sant'Arpino (Ca) entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul foglio delle inserzioni della G.U. della Repubblica, con allegati i documenti richiesti nella stessa inserzione.
IL SINDACO prof. Francesco Lettera L'ASS. AI LL.PP. Ernesto Capasso

LIBRI DI BASE Collana diretta da Tullio De Mauro ultimi volumi pubblicati

Marcello Bulatti
LE FRONTIERE DELLA GENETICA
Il codice della vita tra scienza e società

Danielle Coen
I FARMACI
Essenziali, superflui, dannosi: una guida per orientarsi

Luigi Canorini
GUIDA ALLA PSICOTERAPIA
Teorie e pratiche di scuole diverse a confronto

Ogni volume Lire 10.000

Editori Riuniti

8 L'Unità
Giovedì
11 maggio 1989